

Rassegna del 01/08/2015

SANITA' REGIONALE

01/08/15	Crotone	8	"Non taglio niente" - Non taglio niente e il commissario strappa applausi	Paluccio Maria_Rosaria	1
01/08/15	Crotone	9	"io tifo per il Marelli hospital" come il lupo con cappuccetto rosso	D.P.	3
01/08/15	Gazzetta del Sud	19	I medici di famiglia non si presentano all'incontro convocato dal commissario	Gl	4
01/08/15	Gazzetta del Sud	20	Reggio, scarcerato il medico vicino alla 'ndrina dei Tegano	Tiziano Francesco	5
01/08/15	Il Garantista Calabria	3	Conti fuori controllo C'è la lente della Procura	cons.min.	6
01/08/15	Il Garantista Calabria	5	"Scarcerate quel medico: curare il boss era un suo dovere" - "Curare il boss era suo dovere"	Minniti Consolato	7
01/08/15	Quotidiano del Sud	10	Riapre Radiologia, ma solo per le emergenze gravi	Manti Maria	8

SANITA' LOCALE

01/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Donna morta la Sant'Anna Hospital, decisiva l'autopsia	...	9
01/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Giorno magico con l'Extraterrestre	Scarmozzino Maria	10
01/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Fa discutere la scelta di Scura sulla "Tin"	...	11
01/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	L'Aism dona un veicolo attrezzato al Gruppo operativo	...	12
01/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Tin e Oncologia salve La soddisfazione del Pd	...	13
01/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Appello per salvare il laboratorio di Campizzi	...	14
01/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	Infermieri contro il trasferimento a Vibo	Vellone Bruno	15
01/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	«Si è trattato solo di un caso isolato»	...	16

**SANITÀ, IL COMMISSARIO SCURA
VISITA L'OSPEDALE
E INCONTRA
MARRELLI**



'NON TAGLIO NIENTE'

PALUCCIO E POLICASTRESE ALLE PAGINE 8 E 9 - NELLA FOTO I DUE MASSIMO

SANITÀ, SCURA ALL'OSPEDALE

Non taglio niente e il commissario strappa applausi

Restano la Tin e i posti di oncologia spesa dimezzata per le assunzioni

**In visita ai reparti
del San Giovanni
accompagnato
da Sergio Arena**

**Pronto soccorso
e laboratorio
analisi: i soldi
si troveranno**

MARIA ROSARIA PALUCCIO

Ha stupito tutti con i classici 'effetti speciali' ed ha incassato una buona dose di applausi nella biblioteca del San Giovanni di Dio dopo aver confermato la riapertura del reparto di terapia intensiva neonatale (Tin), scongiurato la soppressione dei 10 posti nel reparto di oncologia e, addirittura, sollecitato la direzione generale a presentare i progetti per l'ammodernamento dell'ospedale perché i soldi ci sono.

Puntuale come da programma, alle 16 circa di giovedì scorso, l'ingegnere Massimo Scura, commissario ad acta per la Sanità in Calabria, è arrivato a Crotonese per visitare il nosocomio cittadino. Ad attenderlo, nei pressi del cancello, una piccola folla di cittadini in pacifica protesta, rappresentanti del comitato infermieristico, di "Crotonese ci mette la faccia", del Movimento 5 stelle, stanchi di continui tagli ai servizi sanitari.

OLTRE un'ora è durato il suo giro per i reparti, accompagnato da Sergio Arena, commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale, Agostino Talerico, direttore sanitario aziendale, Angelo Carcea, direttore sanitario dell'ospedale, Enrico Ciliberto, presidente dell'Ordine dei medici di Crotonese. Nel corridoio del Pronto Soccorso, straordinariamente tranquillo, il direttore del Dipartimento di Medicina d'urgenza, Lino Mungari, non ha esitato a dire che "sono 15 anni che at-

tendiamo il nuovo Pronto soccorso". Dopo la visita al reparto di cardiologia, la sosta in Terapia intensiva neonatale e l'incontro con i professionisti del settore, i neonatologi, e il ginecologo Tommaso De Fazio il quale



ha sottolineato che il numero dei parti negli ultimi anni è diminuito perché la chiusura del reparto Tin ha contribuito all'emigrazione sanitaria anche per le nascite. Passando per ortopedia, la visita più lunga è stata al reparto di Oncologia. Ad attenderlo la dottoressa Tullia Pantera, a lei l'arduo compito di spiegare i motivi ("ipotizzato aumento delle incidenze tumorali e la mancanza assoluta di assistenza sul territorio") per cui l'ospedale di Crotonese non può perdere i 10 posti letto di degenza ordinaria. E poi ancora la visita a Nefrologia, Endoscopia digestiva e Radiologia. "E' il primo commissario disponibile ad ascoltarci, a prendere atto dei punti di forza e di debolezza e delle criticità dell'ospedale" ha commentato Enrico Ciliberto durante il giro.

In biblioteca c'erano tutti: i sindaci, le organizzazioni sindacali, il personale ospedaliero. Sergio Arena ha ripercorso la storia del San Giovanni di Dio, un ospedale sorto nel 1972, ricco di reparti specialistici e fornito di 800 posti letto che con il pas-

sare del tempo sono diventati 286. Oggi è classificata come struttura spoke, ma Arena ha spiegato che forse, pur non avendo i requisiti per essere Hub, è qualcosa di più. E' una struttura che necessita del reparto Tin affinché le donne possano partorire in serenità, di colmare tutte le criticità strutturali a partire dal laboratorio di analisi e, naturalmente, di fare nuove assunzioni lasciando spazio ai giovani.

"IL PIANO di rientro per la sanità è costato ai calabresi un miliardo e mezzo di euro sottratti alla costruzione di scuole, strade, asili - ha esordito Scura - bloccare le assunzioni è stata l'altra soluzione fino al depauperamento di personale di oltre 7 mila dipendenti". Ma un problema tutto calabrese è quello culturale. "Sono pochi quelli che lavorano, molti non lo sanno fare - ha commentato il commissario - ci sono infermieri che fanno gli impiegati, medici che fanno altro". Constatato di persona quanto difficile sia raggiungere Crotonese e che

un conto è programmare la rete ospedaliera sulla carta, un conto visitare i luoghi e conoscere le peculiarità del territorio, ha annunciato che "sebbene i numeri per mantenere la Tin a Crotonese non ci siano e che da qualche anno le nascite siano in calo, il fatto che sia uno spoke particolare, che sia distante da altre strutture, che serve un territorio più vasto dell'effettiva provincia, tutto ciò ci fa ritenere che i 4 posti alla Tin debbano esserci". "Per gli stessi motivi ad oncologia lasciamo che le cose rimangano così come sono" ha aggiunto Massimo Scura ed ha invitato Arena ad attuare una rete di assistenza domiciliare di primo livello. Via libera anche al piano 2015 delle assunzioni, ma Crotonese che allo scopo ha previsto 5 milioni e 868 mila euro dovrà dimezzare l'importo. In quanto ai lavori di ammodernamento Massimo Scura ha evidenziato che "dal 2013 la Calabria non fa un Piano di investimenti e sono disponibili 300 milioni di euro pronti per esser spesi, 25 milioni per il Pronto soccorso, il laboratorio di

analisi ed altri lavori li troviamo, l'importante è avere i progetti e i dati precisi".

PER CONCLUDERE, l'irrisolta vicenda del Marrelli Hospital. "Faccio il tifo per il Marrelli Hospital - ha detto il commissario - perché vi lavorano 80 persone e fornisce un servizio alla città, ma per essere autorizzato bisogna modificare la legge sulle autorizzazioni attualmente in vigore in Calabria". "Il decreto di modifica proposto alla Regione il 6 aprile scorso deve essere approvato - ha continuato Scura - sono disposto a non andare in ferie se la Regione lo approverà in pochi giorni, pertanto vi chiedo di fare lobby affinché la proposta di legge commissariale diventi legge in tempi veloci".

Da questo momento, dopo le parole i crotonesi attendranno i fatti.

Hanno partecipato alla conferenza il sindaco Peppino Vallone, la consigliera regionale, Flora Sculco, e il neo assessore regionale all'ambiente, Antonella Rizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soddisfatti i dirigenti Pd ma la strada è ancora lunga

Soddisfazione per la decisione del commissario regionale alla sanità di mantenere in vita presso l'ospedale di Crotonese i quattro posti letto dedicati alla terapia intensiva neonatale e quelli dedicati ad oncologia è stata espressa dai dirigenti del Pd crotonese Antonella Giungata, Michela Cortese, Enrico D'Etto- ris e Alessandro Giancotti. Il commissario - spiegano - ha evidentemente condiviso le perplessità legate alla specificità dell'ospedale crotonese e alle difficoltà infrastrutturali e di collegamento che rendono obiettivamente difficile un rapido collegamento da Crotonese per le strutture sanitarie di Catanzaro. "Adesso, però, non dobbiamo abbassare la guardia - avvertono i dirigenti Pd - perché il cammino per riportare l'ospedale di Crotonese agli standard di sufficienza previsti dalla legge e soprattutto di buon senso è ancora lungo".

'Io tifo per il Marrelli hospital' come il lupo con cappuccetto rosso

Scura sollecita ad appoggiare la sua riforma delle autorizzazioni

Ma quella legge prevede che tutti i poteri passino al commissario

(D.P.)

Sostiene Scura che l'unico modo per sbloccare la vicenda del Marrelli hospital è far approvare la proposta di legge che egli, insieme al fido Urbani, ha trasmesso al Consiglio regionale.

Sostiene Scura che non è colpa sua se fino ad oggi non è stato possibile dare il via libera alla casa di cura crotonese e che proprio la sua riforma del sistema di autorizzazioni e accreditamenti di nuove strutture sanitarie testimonia la strenua volontà di risolvere il caso.

Dunque, sostiene Scura, aiutatemi a far passare quella legge. "Perché io - ribadisce accattivante di fronte a tanti volti preoccupati - faccio il tifo per il Marrelli Hospital".

SEMBRA la fiaba di cappuccetto rosso, nella quale il lupo assume le sembianze di un'innocua nonnina per convincere la bimba ad assecondare i suoi desideri e potersela mangiare. Il commissario, travestito da nonnina, vorrebbe persuadere Marrelli, e con lui l'intera città, ad appoggiare e far passare quanto prima possibile la sua proposta di riforma; ma il lupo che si nasconde dietro le sembianze della vecchina sa bene che quella legge è una trappola.

Perché, seppure in alcuni casi sembra snellire le procedure per l'autorizzazio-

ne di nuove strutture sanitarie, attraverso la redistribuzione territoriale dei posti letto finisce per mettere una pietra tombale sugli accreditamenti. Ma soprattutto perché in coda al testo nasconde un piccolo ma diabolico comma, il quale stabilisce che tutti i provvedimenti in materia sanitaria oggi di competenza della Giunta regionale o del dirigente generale del Dipartimento Salute diventano esclusivo appannaggio del commissario. Il lupo Scura, insomma, finirebbe per fare un boccone non solo del Marrelli Hospital ma dell'intera sanità calabrese.

E' **MAI** possibile che il navigato governatore Mario Oliverio, al quale nel suo paese natìo è stato a sua volta affibbiato il nomignolo di lupo, non si sia avveduto della trappola? E che altrettanto ingenuo sia il dirigente generale della Sanità calabrese Riccardo Fatarella, cui peraltro spetta il potere di firmare le autorizzazioni? Dai due, di fronte al tentativo di golpe che li estrometterebbe

da ogni potere decisionale in materia, finora stranamente non s'è levato neppure un fiato. Perché abbiamo deciso di rinunciare alle loro prerogative è un mistero.

Anzi. Lo stesso Riccardo Fatarella - ha

rivelato compiaciuto il commissario ad acta - in queste ore sta alacramente lavorando per blindare il decreto di Scura e portarlo in Consiglio regionale già alla prossima seduta. Si spera che almeno lì, il lupo incontri il cacciatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catanzaro, scontro sugli aumenti. Lunedì nuova riunione I medici di famiglia non si presentano all'incontro convocato dal commissario

CATANZARO

Nulla di fatto; ma se anche il secondo tentativo d'incontro fallirà, il commissario Massimo Scura è pronto a procedere da solo. È andato deserto, ieri, l'incontro convocato con le sigle sindacali dei medici di famiglia. Nessuno dei rappresentanti di Fimmg, Snam e Smi si è presentato dal commissario per confrontarsi sulla

convenzione con la Regione, scaduta e rinnovata autonomamente dalla struttura dipartimentale lo scorso 17 marzo «con un incremento dei costi – osserva Scura – valutato in sette milioni di euro l'anno», e per questo annullata un mese fa dallo stesso commissario. Scura e il sub commissario Urbani ritengono che l'adeguamento contrattuale sottoscritto dal dipartimento Salute avrebbe

causato un surplus di spesa di 7 milioni «senza alcuna contropartita in termini di efficienza». Il primo aumento di 3 euro annui per paziente e la seconda tranche (stessa cifra) della fase decentrata avrebbero dovuto essere legati ad azioni tendenti a ridurre la spesa farmaceutica e i ricoveri in ospedale. Ma nulla sarebbe stato fatto e «i medici – ha detto Scura – hanno continuato a percepire gli aumenti

indipendentemente dai risultati ottenuti». Da parte sua, la Fimmg ha replicato a mezzo stampa che «nessun medico di medicina generale ha percepito alcuna somma riferita a qualsivoglia recente accordo sindacale».

Saltato l'incontro di ieri, Scura ha messo nero su bianco una nuova convocazione per lunedì, con l'avvertenza che in caso di mancata presentazione l'ufficio del commissario adotterà i provvedimenti che riterrà opportuni. Che significa, per essere chiari, «congelamento» degli aumenti fino a quando non ci saranno risultati e progetti. ◀ (g.l.r.)



Annulato l'arresto del primario dell'ospedale di Polistena

Reggio, scarcerato il medico vicino alla 'ndrina dei Tegano

Il professionista coinvolto nell'inchiesta della Dda "Il padrino"

Francesco Tiziano
REGGIO CALABRIA

Misura cautelare annullata e ritorno in libertà. È stato scarcerato il medico di Reggio, Francesco Pellicanò, primario all'ospedale di Polistena, travolto dall'inchiesta della Procura antimafia reggina "Il padrino" perché ritenuto un professionista al servizio della cosca di 'ndrangheta Tegano, una delle più potenti famiglie mafiose del mandamento centro.

La scarcerazione è stata disposta dal Tribunale della libertà di Reggio che di fatto ha recepito le argomentazioni della Corte di Cassazione che lo scorso 17 giugno aveva annullato con rinvio la misura cautelare. Il dottore Francesco Pellicanò è difeso dagli avvocati Emidio e Paolo Tommasini e Giovanni De Stefano.

Il medico reggino è stato ar-

restato nel dicembre 2014 nell'ambito della retata "Il padrino", l'ennesimo colpo di scure inferto dal pm Giuseppe Lombardo ai potentati della 'ndrangheta di Reggio città. Secondo le convinzioni degli inquirenti il dottore Francesco Pellicanò sarebbe «intraneo» alle cosche, ricoprendo il delicato ruolo di professionista medico (avrebbe fornito cure ed assistenza medica al boss di San Luca Antonio Pelle, che dopo una lunga latitanza era stato ricoverato all'ospedale di Polistena) anche per i rapporti con il fratello Giovanni Pellicano (altro personaggio di rilievo indagato

che rimane in carcere), nipote acquisito del boss Tegano.

Ad incastrare il primario ospedaliero, accanto alla certosina attività di indagine della Polizia, anche le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Roberto Moio - «era a disposizione della cosca; prestava la sua opera professionale a favore dei latitanti, molto amico dei vertici della cosca Longo di Polistena; curava i rapporti con i professionisti e i politici reggini per conto di Giovanni Tegano» - e Antonino Fiume.

La partecipazione al clan Tegano del dottore Pellicanò era stata smontata dai difensori davanti ai Giudici supremi, le cui conclusioni hanno di fatto dettato la scarcerazione del rissame. Accogliendo le doglianze dei penalisti Tommasini e De Stefano, la Cassazione ha ribadito «il principio secondo cui non può essere considerata penalmente rilevante ai fini associativi la condotta del medico che presti aiuto a un malato a meno che non si dimostri che sia prestato non solo a favore del paziente ma per l'associazione mafiosa». E sui rapporti con il fratello: «In assenza di altri elementi significativi della volontà di fornire un concreto aiuto all'associazione mafiosa non è indizio grave della partecipazione a una cosca». ◀



Scarcerato. Francesco Pellicanò

La Corte di Cassazione aveva già affievolito il quadro accusatorio



VERMINAIO ASP

CONTI FUORI CONTROLLO

C'è la lente della Procura

Potrebbe avere effetti molto seri la relazione riservata scritta da un membro del management dell'Asp di Reggio Calabria e consegnata al commissario Santo Giofrè.

Perché da quel che si è potuto apprendere, lo stesso documento è già anche sulla scrivania dei pm della Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Del resto, l'autore del report ha messo nero su bianco come fosse indispensabile ed obbligatoria la trasmissione di tutti gli atti agli organi giudiziari.

È evidente, dunque, che se la relazione risale agli inizi del mese di maggio 2015, i magistrati reggini siano già al lavoro per capire cosa si cela dietro il caos dell'azienda sanitaria provinciale.

Un fascicolo che scotta come e più dell'arsura estiva di fine luglio quello che si troveranno a gestire i pm coordinati dal procuratore capo Federico Cafiero de Raho e dal procuratore aggiunto Gaetano Paci.

Un'azienda di fatto senza bilanci scritti, senza una stima neppure approssimativa di contenziosi, decreti ingiuntivi, interessi, è qualcosa che merita l'attenzione della magistratura.

Anche perché c'è da chiarire come siano avvenuti gli affidamenti per la fornitura di beni e servizi, se e come siano state violate le normativa che regolano le procedure di evidenza pubblica. Insomma, ce n'è quanto basta per immaginare che la relazione portata a Giofrè sia niente più della punta di un iceberg destinato a venire fuori in tutta la sua veemenza.

E pensare che non è per nulla nuovo questo quadro così drammatico, che rischia di trascinare con sé anche le finanze della Regione Calabria.

Già il 22 luglio del 2013, l'ex consigliere regionale Demetrio Naccari Carlizzi presentò un'interrogazione al presidente della Giunta regionale (era Scopelliti), con cui tracciava un contesto molto simile a quello poi venuto fuori con la relazione di questi giorni. Già due anni fa, quindi, c'era piena coscienza da parte di tutti delle estreme difficoltà in cui versava l'Asp. Cosa si è fatto nel frattempo? A quanto pare molto poco. Toccherà a Giofrè intervenire pesantemente. In attesa che la magistratura faccia la propria parte.

cons.min.



PER LA CASSAZIONE NON FAVORÌ I CLAN

«SCARCERATE QUEL MEDICO: curare il boss era un suo dovere»

Il Tribunale del Riesame di Reggio ha disposto la liberazione del dottor Pellicano, accusato di associazione mafiosa nell'operazione "Il Padrino"

MINNITI A PAGINA 5

OPERAZIONE "IL PADRINO"

«Curare il boss era suo dovere»

Scarcerato il medico Francesco Pellicano. Era stato arrestato perché considerato legato ai clan

IL CASO

Per la Dda è un "colletto bianco" per la Cassazione ha solo obbedito al giuramento d'Ippocrate

■ ■ ■ CONSOLATO MINNITI

REGGIO CALABRIA Curare un noto boss della 'ndrangheta, sebbene la sua caratura criminale sia ben conosciuta, non è di per sé un fatto che può portare alla contestazione di un fatto illecito. Perché sul medico grava l'obbligo di prestare assistenza, diretta o indiretta, a qualsiasi persona bisognosa di cura. La Cassazione non ha dubbi: il giuramento d'Ippocrate vince sulle tesi dei pubblici ministeri. Ed è proprio sulla base di tale decisione che il Tribunale del Riesame di Reggio Calabria ha disposto la scarcerazione del

medico Francesco Pellicano, accusato di associazione mafiosa. Il professionista era stato arrestato nel corso dell'operazione "Il Padrino" che aveva svelato gli interessi della cosca Tegano. Proprio su quest'ultima consorteria mafiosa si è concentrata l'attenzione dei magistrati che hanno contestato a Pellicano, primario dell'ospedale di Polistena, l'appartenenza al clan. Ora, però, arriva la decisione del Riesame che scarcererà quello che la Dda aveva definito un "colletto bianco". È passata, infatti, la tesi sostenuta dai legali difensivi Emidio e Paolo Tommasini e Giovanni De Stefano.

Ma cosa ha stabilito la Cassazione? Come detto, i giudici dapprima si sono soffermati sull'obbligo, per un medico, di prestare cure qualunque sia il paziente bisognoso. Poi hanno rincarato la dose. Averlo curato significa aver favorito la cosca? No, perché si tratta di una «conseguenza ineludibile di un intervento doveroso (e certamente consentito). L'episodio – prosegue la Corte – va riesaminato tenendo conto degli specifici obblighi professionali gravanti su Pellicano e spiegando se questi – nell'attivarsi in favore del capomafia malato – abbia, in violazione di obblighi deontologici o legali, volontariamente ecceduto dai limiti della professione con la consapevolezza e la volontà di prestare ausilio non alla persona, ma alla consorteria di cui questa faceva parte ed a quella in cui – secondo il Tribunale – egli era inserito».

Al primario dell'ospedale di Polistena veniva anche contestato di aver accompagnato il fratello a San Luca, nel febbraio 2010 e ciò secondo la tesi d'accusa dimostrerebbe come i due condividessero i rapporti con esponenti di altre cosche. «L'affermazione – chiosa la Cassazione – manca di logica stringente, laddove non venga precisato – con prove o indizi – che l'incontro era stato programmato per questioni di mafia, nella consapevolezza di Francesco Pellicano di partecipare ad un incontro siffatto».

Non manca neppure il capitolo dedicato alle consulenze. È chiaro che se vi fossero state prove di consulenze false, la Cassazione avrebbe punito severamente tutto ciò. Ma, il solo fatto che Michele Crudo (esponente

dei Tegano, ndr) pensava di rivolgersi a lui per ottenere una consulenza psichiatrica favorevole, non può bastare «dato che non risulta dimostrato il confezionamento di una consulenza favorevole, e nemmeno che una consulenza compiacente sia stata richiesta». Né può essere elemento atto a dimostrare l'intraneità, la circostanza secondo cui Pellicano accompagnò in ospedale Michele Crudo e Maria Tegano: «Le ragioni sono molteplici (...) e non devono essere tutte condivisibili o comprensibili».

In conclusione, dunque, la dimostrazione dell'inserimento del medico nell'associazione «deve tener conto delle specificità della professione». E il dato, per assumere la necessaria gravità «deve poter superare il punto delicato che segna il discrimine tra l'ottemperanza ineludibile di doveri deontologici e professionali (...) e la piena consapevolezza di prestare - e piegare strumentalmente - la sua attività di servizio, in forma organica e funzionale alle esigenze di una consorteria mafiosa».



MELITO PORTO SALVO L'apparecchio digitale è stato riparato, ma adesso manca il personale

Riapre Radiologia, ma solo per le emergenze gravi

di **MARIA MANTI**

MELITO PORTO SALVO - La radiologia, giovedì pomeriggio, ha riaperto i battenti. L'apparecchio digitale è stato per l'ennesima volta riparato, ma per carenza di personale, garantirà solo le emergenze-urgenze dei pazienti interni: pronto soccorso e reparti.

Al momento restano sospese le prestazioni ambulatoriali (Rx e Tac) sia esterne che interne. Da ieri mattina ha riaperto anche l'ortopedia, da circa una settimana impossibilitata ad operare a seguito della chiusura di radiologia e conseguentemente, costretta ad interrompere i ricoveri.

Una problematica risolta nemmeno a metà se si considera che per le apparecchiature, vetuste ed obsolete, che risalgono al 1970, da una parte risulta impossibile trovare i pezzi di ricambio e che dall'altra, necessaria ed indispensabile una continua e tempestiva assistenza. Già ieri mattina, infatti a poche ore dalla riparazione, i tecnici sono stati costretti ad intervenire perché l'apparecchio pare si fosse inceppato. L'ennesimo intervento tampone per cercare di cicatrizzare una ferita aperta ormai da troppo tempo.

Un sistema che funziona a corrente alternativa e che di sicuro non soddisfa le esigenze dell'area greca con bacino di 70 mila abitanti: da Pellarò a Brancaleone, compreso l'entroterra. Tutti gli interventi di chirurgia, ordinaria e d'urgenza, da mesi ormai sono stati trasferiti all'ospedale riuniti di Reggio Calabria, perché Giuseppe Tuscano, l'unico chirurgo autonomo, dopo la quiescenza di Francesco Pennestrì da solo è impossibili-

tato a ricoprire e garantire gli interventi richiesti. Per non parlare della stessa sala operatoria più volte ferma per un guasto alla sterilizzatrice.

Da alcune indiscrezioni, pare che anche il laboratorio analisi a breve, su disposizione dell'Asp di Reggio Calabria, chiuderà i battenti e garantirà solo le emergenze. A ottobre con la quiescenza del ottobre Vincenzo Cuzzola, chiuderà anche l'ambulatorio di otorinolaringoiatra. La carenza di personale rimane la tegola più pesante. Sono circa 60 i medici e gli infermieri che negli ultimi tre anni sono andati in quiescenza senza mai. A ciò si aggiunge una struttura fatiscente che ancora è ancora in attesa di essere rimessa a nuovo, grazie a quel fantomatico finanziamento di 10 milioni euro, finalizzato alla ristrutturazione e realizzazione di un nuovo padiglione e che invece, rimasto parcheggiato dal 2012, non si sa che fine abbia fatto. Problematiche, scritte e descritte da noi più volte, ma che purtroppo sono rimaste sorde alle orecchie di chi alla luce dei fatti "sente" solo nel periodo preelettorale. A

Il Tiberio Evoli sopravvive solo il reparto di medicina, l'unico in tutta la provincia a garantire la guardia H24 ed il pronto soccorso, ancora in attesa di essere igienizzato, con alcuni controsoffitti crollati e le mura piene di buche sono state rattoppate da qualcuno, per evitare l'ingresso indesiderato di ratti ed insetti vari. Un quadro desolante con i pochi medici rimasti che abbandonati in trincea, che senza strumenti si sono ritrovati e si ritrovano a fare i "guardiani del faro".



Quattordici i sanitari finiti nell'inchiesta aperta dopo la denuncia del marito

Donna morta al Sant'Anna Hospital, decisiva l'autopsia

**L'esame stabilirà
se il decesso
è avvenuto
per imperizia
o cause naturali**

La signora era ricoverata per un intervento a una valvola cardiaca

Sono stati i dottori Mario Marrazzo e Pietro Di Pasquale, consulenti tecnici nominati dalla Procura, e il professore Giulio Di Mizio, consulente di parte, a procedere all'esame autoptico effettuato ieri sul corpo di Mirella Molinaro, 77 anni, di Marano Principato, deceduta nella clinica Sant'Anna la settimana scorsa, dopo un intervento chirurgico.

Quattordici i sanitari finiti nell'inchiesta aperta dal sostituto procuratore della Repubblica, Gerardo Dominijanni. Si tratta di Giancarlo Boccadamo, Domenico Vuoto, Andrea Macchione, Silvia Picorelli, Domenica Donato, Stefania Leonetti, Daniele Maselli, Giorgio Manuele Di Marzio tutti difesi dall'avvocato Amedeo Bianco; Fabio Mario Fonti, assistito dal legale Giovanni Giannicco; Luca Bellieni, rappresentato dall'avvocato Leopoldo Marchese; Luca Giannopolo, Paola Graviano, difesi dal legale Filippo Liberto; Teresa Maria Strano e Alessandro Testa difeso dall'avvocato Apollo Benito. L'autopsia, effettuata all'istituto di medicina legale dell'Università Magna Gracia di Catanzaro,

servirà a chiarire le cause della morte, se il decesso è stato dovuto a responsabilità di tipo medico-sanitario o a evento naturale. Il risultato dell'esame autoptico sarà depositato sulla scrivania del sostituto procuratore nelle prossime settimane.

L'anziana donna era stata ricoverata nella struttura sanitaria il 20 luglio per essere sottoposta a un intervento alla valvola cardiaca il giorno seguente. Cosa che è avvenuta regolarmente: l'intervento sarebbe riuscito senza problemi. Ma, a causa di alcune complicazioni post operatorie, la paziente è deceduta domenica scorsa. Subito dopo il marito ha presentato una denuncia contro ignoti alla Procura della Repubblica chiedendo di fare chiarezza sul decesso della coniuge.

C'è da evidenziare che l'avviso di garanzia inviato ai sanitari rappresenta un atto dovuto da parte della Procura, a tutela degli stessi sanitari e della possibilità di espletare l'attività difensiva prevista dalla legge, a partire dalla partecipazione - con consulenti di fiducia - all'esame autoptico. D'altra parte, in questo momento nulla attesta alcuna responsabilità. Peraltro, il numero degli indagati andrà in ogni caso scremandosi nel momento in cui dovessero essere individuate precise responsabilità. ◀ (gl.me.)



Venerdì 10 tornerà il simpatico E.T. tra i bimbi di pediatria

Giorno magico con l'Extraterrestre

Serata di beneficenza con la famiglia del genio Carlo Rambaldi

Maria Scaramuzzino

«E.T. sotto le stelle». È la manifestazione organizzata dalla Fondazione Rambaldi per San Lorenzo, terzo anniversario della morte di Carlo Rambaldi, artista tre volte premio Oscar e creatore di E.T. l'extraterrestre più famoso al mondo. La fondazione che porta il suo nome, di cui fanno parte i figli Victor e Daniela, ha ideato per venerdì 10 una giornata benefica a favore dei bambini del reparto di pediatria dell'ospedale lametino. La mattina, dalle 10.30 alle 13, gli amici di E.T. saranno in corsia insieme ai bambini ricoverati.

A regalare sorrisi e divertimento anche i clown dell'associazione «Vola». A tutti i bimbi in reparto saranno distribuiti dei gadget. L'associazione «Una» donerà un lettore ed il dvd del famoso film che vede come protagonista l'extraterrestre creato da Rambaldi e che dal 1982 rimane ancora un cult della cinematografia.

La seconda parte dell'iniziativa è in programma a Villa Ventura, a Falerna, dove la Fondazione Rambaldi raccoglierà i fondi da devolvere alla divisio-

ne pediatrica lametina. La serata falernese sarà animata da diversi momenti di spettacolo con artisti di vario genere.

La manifestazione è stata presentata ieri mattina a Palazzo Nicotera. A moderare la conferenza stampa l'avvocato e giornalista Gianlorenzo Franzì.

Daniela e Victor Rambaldi hanno sottolineato il fatto che lo spirito che anima la fondazione è quello della beneficenza, «soprattutto in favore dei giovani e dei bambini perché», hanno dichiarato i figli di Carlo Rambaldi impegnati anche nel cinema, «nostro padre per tutta la vita è stato un bambino. Con le sue creazioni ha ideato sogni, ha dato corpo e anima a personaggi per far felici i più piccoli».

All'incontro è intervenuto anche il sindaco Paolo Mascaro che ha ricordato la figura di Rambaldi, cittadino lametino negli ultimi dieci anni della sua vita. «Auspico che sia il primo di tanti eventi», ha detto, «per omaggiare un artista mondiale che ci ha onorati della sua presenza. Partecipiamo tutti a questa brillante ed encomiabile iniziativa». Presente all'incontro anche Anna Sciarrino dell'associazione «Una». *

Triplo Oscar

● Carlo Rambaldi con E.T., King Kong e Alien vinse gli Oscar per gli effetti speciali. I film, grazie ai suoi originali protagonisti, sono stati campioni d'incassi negli anni Ottanta e Novanta.

● L'artigiano geniale trascorse i suoi ultimi dieci anni di vita in città, con la sua famiglia. Il 10 agosto di tre anni fa cessò di vivere. I suoi hanno creato una fondazione col suo nome con una missione: restituire ai bambini il sorriso perduto.



Commenti dal Pd dopo la visita

Fa discutere la scelta di Scura sulla "Tin"

Più critica la voce di Tonia Stumpo sui tempi del servizio

C'è chi plaude, da una parte, e chi esprime insoddisfazione dall'altra. Distinti spunti di riflessione giungono dal Partito democratico all'indomani della visita del commissario straordinario alla sanità in Calabria Massimo Scura all'Ospedale civile San Giovanni di Dio. In particolar modo il giorno dopo la visita del commissario si interviene sulla questione della Tin, Terapia intensiva neonatale.

Mentre Antonella Giungata, Michela Cortese, Enrico D'Ettoris e Alessandro Giuncotti della Federazione cittadina del Partito democratico accolgono positivamente gli impegni assunti da Scura, Tonia Stumpo del coordinamento nazionale delle Donne Pd ne denuncia un carattere aleatorio.

Per comprendere: il commissario ad acta per il rientro dal debito sanitario in Calabria Massimo Scura, ha affermato che il San Giovanni di Dio non sarà privato dei 4 posti letto della Tin, accorpati a Pediatria ed attualmente non operativi. Da quando, sotto commissariamento, i tagli alle spese hanno falciato questo servizio sanitario che, parola di Scura, non è soppresso con la cancellazione dei posti letto. Quelli restano assegnati sulla carta, in deroga, come ha spiegato il commissario, alle disposizioni ministeriali, date le specificità dell'azienda sanitaria locale, il suo bacino di utenza, le caratteristiche del

territorio.

«Accogliamo con soddisfazione – hanno scritto Giungata, Cortese, D'Ettoris e Giuncotti in un comunicato – la decisione del commissario di mantenere in vita i 4 posti letto dedicati alla Tin che in precedenza sembravano destinati ad essere soppressi».

Per tornare ad essere operativi nei fatti, però, fa notare Tonia Stumpo «è richiesto un aumento di budget che non c'è stato». «Non solo – aggiunge Stumpo – non sapendo attualmente quando il servizio tornerà ad essere concretamente operativo, non possiamo incoraggiare le donne pre-termine a partorire a Crotona». «Sulla Terapia intensiva neonatale – conclude Tonia Stumpo – vogliamo atti concreti. Resta in piedi l'iter avviato con il capogruppo del Partito democratico in consiglio regionale, Sebi Romeo, per la presentazione di un ordine del giorno sulla Tin di Crotona al primo consiglio utile». **(g. t.)**



In Ospedale. Scura (a sinistra) in visita al Pronto Soccorso



L'Aism dona un veicolo attrezzato al Gruppo operativo

CHIARAVALLE - La direzione nazionale dell'Associazione italiana sclerosi multipla, con la presidente Roberta Amodeo ed il responsabile nazionale per l'Italia meridionale Andrea De Giorgio, ha voluto premiare gli sforzi del Gruppo operativo di Chiaravalle, assegnando ai volontari della città delle Preserre un veicolo attrezzato per il trasporto di persone con sclerosi multipla non deambulanti. La consegna ufficiale del pulmino, alla presenza del presidente provinciale Rosario Molinaro e del coordinatore per la Calabria Salvatore Lico, con la consegna delle chiavi del veicolo al responsabile del Gruppo Mimmo Scolieri, si è svolta a Torre di Ruggiero. Con il nuovo mezzo, e grazie alla presenza di ben quattro unità del Servizio civile nazionale, sarà possibile offrire una migliore assistenza sul territorio agli affetti di sclerosi multipla. Il Gruppo operativo Aism, che fa capo alla sezione provinciale di Catanzaro, è attivo da oltre cinque anni e si è distinto per la sua opera capillare di assistenza alle persone affette da sclerosi multipla che, sul territorio di competen-

za (da Catanzaro Lido a Guardavalle e all'interno fino ai confini con la provincia di Vibo), sono in numero sempre crescente. La patologia, che in Italia interessa circa 75.000 persone in prevalenza di sesso femminile, ha numeri significativi anche in Calabria ed in particolare in provincia di Catanzaro dove vi sono ben 400 casi, di cui 80 nella zona di competenza del citato gruppo operativo. È noto come per queste persone la qualità di vita cambi notevolmente, qui con l'aggravante della dislocazione non proprio capillare delle strutture sanitarie.

La mission dell'Aism è quella di aiutare tali persone a raggiungere queste strutture, effettuare esami diagnostici particolari, disbrigare pratiche di varia natura, gestire la quotidianità, seguire i percorsi terapeutici, ricevere assistenza domiciliare, reclamare un sacrosanto diritto alle cure e una migliore qualità della vita per loro stessi e le rispettive famiglie. In questa direzione il Gruppo operativo AISM di Chiaravalle ha attivato tutti i suoi iscritti e simpatizzanti ricevendo massima collaborazione sia dalla sede provinciale che dalla direzione nazionale. Un percorso naturale che ha consentito di raggiungere quasi tutte le persone affette da sclerosi multipla presenti sul territorio, cercando co-

munque di coinvolgere nelle proprie attività anche quanti sino ad oggi non hanno mai avuto contatti con l'associazione.

Questa attività si concretizza giorno dopo giorno, senza soluzione di continuità.

L'Aism sta inoltre partecipando in maniera attiva alla fase progettuale della Casa della Salute di Chiaravalle, che prima o poi andrà a sostituire l'ospedale San Biagio offrendo alla popolazione servizi innovativi. All'interno del nuovo presidio sanitario il sodalizio sarà presente con un punto informativo, avendo altresì stimolato il reparto di riabilitazione a predisporre progetti mirati alla terapia domiciliare. La collaborazione fra istituzioni e associazioni, è fondamentale per l'implementazione del progetto Casa della Salute. L'Aism potrà giovare di una nuova carrozzina, donata da Giovanni Montepaone che l'ha a sua volta acquistata con i proventi di una raccolta di carta e cartone (circa 12 tonnellate) realizzata nei mesi scorsi con la collaborazione della "Eco-Servizi" di Montepaone, del comune di Guardavalle e dei volontari del Gruppo Operativo.

d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SALUTE Reazioni alla visita del commissario Tin e Oncologia salve La soddisfazione del Pd

«ACCOGLIAMO con soddisfazione, la decisione del commissario regionale alla sanità Scura di mantenere in vita presso l'ospedale di Crotone i quattro posti letto dedicati alla T.I.N (terapia intensiva neonatale) e quelli dedicati ad oncologia che in precedenza sembravano destinati ad essere soppressi». Lo affermano gli esponenti del Pd Antonella Giungata, Michela Cortese, Enrico

D'Ettoris e Alessandro Giancotti con riferimento agli impegni assunti da Scura durante la sua visita ieri a Crotone di cui abbiamo già riferito. «Siamo contenti - è detto in un comunicato - che il commissario abbia rivisto le sue posizioni,

condividendo le perplessità che avevamo noi stessi sollevate nei giorni scorsi, perplessità basate su valutazioni non meramente tecniche e ragionieristiche, ma di buon senso legate alla specificità dell'ospedale crotone e del suo territorio le-

«Risultati
quando la città
si mobilita»

gate soprattutto alle difficoltà infrastrutturali e di collegamento che rendono obiettivamente difficile un rapido collegamento da Crotone per le strutture sanitarie di Catanzaro». I dirigenti Pd rilevano che «quando la città nel suo complesso si muove nella stessa direzione, i risultati possono arrivare anche a dispetto di valutazioni penalizzanti precedentemente effettuate».



■ MESORACA

Appello per salvare il laboratorio di Campizzi

MESORACA - «C'è il palese rischio della chiusura del laboratorio delle analisi del sangue dell'Asp di Mesoraca». E' quanto denuncia la consigliera comunale di Petilia Policastro Elisa Poerio, che esprime il suo disappunto che sollecita «i sindaci ed i miei colleghi consiglieri a voler organizzare una seduta straordinaria di Consiglio congiunto per poter intraprendere azioni necessarie ed efficaci». Per Poerio «la chiusura del laboratorio di analisi vorrebbe dire che per un semplice esame del sangue bisognerebbe rivolgersi all'Asp di Crotone o di Cirò Marina andando incontro a viaggi di speranza viste le condizioni della strada che collega la zona dell'Alto Marchesato con la città di Crotone». Inoltre sottolinea un ulteriore «disagio dei cittadini che sperano ancora in servizi base quali quelli della viabilità e del diritto alla salute. Vorrei ricordare che il distretto sanitario dell'Alto Marchesato è sempre stato il fiore all'occhiello dell'intero circondario. Tanti sono i cittadini del Comune di Petilia Policastro, Mesoraca, Cotronei, Roccabernarda e Santa Severina che quotidianamente si recano presso il laboratorio di esami del sangue per non parlare dei pazienti portatori di valvole aortiche, mitraliche o che presentano altre patologie, per la quale i risultati del sangue nella stessa mattinata rappresentano esiti di cruciale importanza per agire in modo specifico e tempestivo per la propria salute». La struttura, per la consigliera, «presenta validi e generosi professionisti, medici ed infermieri, che, per chi ha avuto la fortuna di conoscere personalmente come me, vivono quotidianamente le difficoltà di una sanità poco articolata».



■ SANITÀ Si tratta degli operatori di Tropea, Serra San Bruno e Soriano Infermieri contro il trasferimento a Vibo

di BRUNO VELLONE

NON accennano a diminuire le polemiche seguite agli ordini di servizio con i quali la direzione sanitaria dell'Asp di Vibo ha disposto il trasferimento temporaneo (un mese) di alcuni infermieri che prestano servizio nei reparti di medicina nei nosocomi di Tropea (3), Soriano (3) e Serra San Bruno (2) presso l'ospedale di Vibo Valentia. Le scelte dirigenziali sono contestate perché sarebbero inficciate da inopportunità amministrativa e organizzativa. Più in particolare, a fronte di 16 infermieri con posizioni organizzative disponibili all'Asp di Vibo - contestano infermieri e gente interessata dalla sorti dei singoli nosocomi svantaggiati - 7 lavorerebbero nei territorio in postazioni di basso carico di lavoro, 4 lavorano presso l'Asp centrale e 5 lavorerebbero effettivamente in reparto. Per questo, si sostiene da più parti, il direttore sanitario aziendale, Michelangelo Miceli, avrebbe dovuto fare

fronte attingendo a questo personale e non a quello della Medicina degli ospedali periferici. Tanto più che mentre gli infermieri di Medicina sono indirizzati a fare turni a Vibo, a sopperire alla carenza di organico del reparto di Medicina all'ospedale di Serra, ma anche in altri nosocomi, andrebbero con turni straordinari gli infermieri del pronto soccorso. Come mai questa disparità? Si chiedono cittadini e personale sanitario. Ora però il conto lo chiedono alla politica e di questa storia hanno deciso di investire il consigliere regionale, Michele Mirabello, in qualità di presidente della Commissione sanità. Quello che viene contestato politicamente è che nonostante il cambio dei direttori generali non ci sarebbe discontinuità della gestione della sanità nel Vibonese ma anzi sarebbero garantite le solite caste. Le polemiche non fanno sconti nemmeno ai sindacati rei «di crogiolarsi nel più completo disinteresse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SALUTE Individuato l'agente causa della patologia che ha colpito un 18enne «Si è trattato solo di un caso isolato»

L'Azienda sanitaria chiarisce dopo un mese che non ci sono state ripercussioni sulla gente

UNA vicenda che suscitò panico. Se ne parlò sui giornali, sui social, sulle spiagge. A distanza addirittura di circa un mese, l'Azienda sanitaria provinciale chiarisce i contorni di una disavventura che poteva costare la vita ad un diciottenne vibonese. E lo fa riportando i risultati di laboratorio che hanno accertato un caso isolato di "Sepsi Meningococcica".

L'agente causa della malattia, la Neisseria Meningitidis (Meningococco) sierogruppo "C", è un batterio che provoca meningite o sepsi (invasione generalizzata dell'organismo). Per comprendere il rischio corso dal giovane, basti pensare che la malattia meningococcica, anche in presenza di trattamento terapeutico, detiene una letalità piuttosto elevata, pari al 5-10% in caso di sola meningite, al 50% in presenza di sepsi. Momenti difficili quelli vissuti dal ragazzo e dalla sua famiglia.

Il caso, stando al rapporto dei vertici Asp, non ha avuto ripercussioni sulla comunità, in termini di ulteriore diffusione della malattia, rimasta confinata e circoscritta nel solo soggetto ricoverato. Una vicenda tutta personale che divenne di rilevanza pubblica, proprio in virtù della potenziale diffusione del batte-

rio. Immediata, dopo la denuncia all'Unità operativa di Igiene e sanità pubblica, l'attivazione delle misure di chemio-profilassi e terapia, previste per quanti entrarono in contatto con il giovane ammalato. Sul come abbia contratto il virus, la cui trasmissione avviene soprattutto per contagio semidiretto interumano aerogeno (mediante goccioline e secrezioni del naso infette), non sono state formulate ipotesi.

L'episodio, tuttavia, ha spinto a ricordare all'utenza l'esistenza, per questa tipologia di malattia da Meningococco, presso i Centri vaccinali dell'Azienda sanitaria, di relativo vaccino. La vaccinazione si effettua, di norma, gratuitamente sui bambini dopo il compimento del primo anno di vita e sugli adolescenti di età compresa tra i 12 e i 14 anni; ma può essere somministrata anche per soggetti con età differente.

Ai genitori, infine, l'invito dall'Asp a verificare lo stato vaccinale dei propri figli e, ove ne riscontrassero la mancanza, a rivolgersi presso i relativi centri vaccinali di residenza, per espletare l'importante misura di profilassi.

g. d'a

© RIPRODUZIONE RISERVATA

